

CASE E PROMESSE:

Federcasa, “manca la conoscenza del settore. Messaggi privi di ogni fondamento logico e giuridico”

“Il Governo non può più disporre del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, in quanto, tale patrimonio, di proprietà degli IACP (ora variamente denominati a seconda delle Regioni) e dei Comuni, ricade sotto la competenza esclusiva delle Regioni, in base alla legge 3 del 2001 di modifica del Titolo V della Costituzione. Alle Regioni compete ogni provvedimento sullo scioglimento degli enti e sulla disponibilità del patrimonio, così come la regolamentazione delle vendite, la definizione dei canoni di affitto e le regole per le assegnazioni, mentre ai Comuni competono le assegnazioni degli alloggi”.

Con queste parole **FEDERCASA**, la federazione italiana per la casa, che associa tutti gli ex-IACP oggi diversamente nominati (114 enti che gestiscono un patrimonio di oltre 850 mila alloggi) **commenta il recente dibattito scaturito dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.**

La federazione afferma inoltre:

condividiamo appieno quanto detto da ogni parte politica sulla necessità di fornire un alloggio a quanti ne hanno bisogno e sull'esigenza di un nuovo interesse sul settore.

Condividiamo altresì le posizioni di coloro che richiedono interventi immediati e radicali, sostenendo la necessità di affrontare il problema, prima che lo stesso diventi non più controllabile.

Liquidare il problema della casa definendo il fallimento dell'edilizia popolare italiana - come emerge dal pensiero del Consulente economico di Palazzo Chigi - **dimostra la mancata conoscenza dei problemi, una supponenza nell'intervenire** su argomenti in cui, da anni, vi sono battaglie per riaffermare il ruolo indispensabile dell'edilizia residenziale pubblica. Indispensabile per la mobilità del lavoro, per la calmierazione dei prezzi, per la tutela delle categorie più deboli e soprattutto per rilanciare il settore dell'edilizia.

Sfidiamo qualsiasi gestore di patrimoni privati ad operare con assegnatari scelti da terzi e con canoni imposti da altri, la cui media nazionale è pari a **77 Euro/mese sui quali grava una fiscalità pari al 35% - contro una media Europea di Euro 270.**

Inorridiamo quando si afferma la necessità di vendere buona parte del patrimonio immobiliare, dimenticando che ciò è già possibile con la legge 560, operativa fin dal 1993. Citiamo a questo proposito il fallimento del piano Thatcher in Inghilterra (nonostante tutti i cittadini avessero diritto di acquisto e vi fossero forti sconti, la vendita ha coinvolto solo il 25% degli alloggi), i cui effetti hanno limitato ogni intervento di riqualificazione urbana delle periferie, a causa della difficoltà di investimento dei nuovi proprietari degli alloggi privatizzati.

Osserviamo e segnaliamo che **nella legge Finanziaria 2006 non vengono ripristinati i fondi previsti per l'emergenza abitativa e per le categorie svantaggiate**, previsti dalla L. 21 del gennaio 2001 e soppressi dalla legge “Tagliaspese” varata dal Ministro Tremonti.

Ci pare fuori luogo lanciare messaggi mediatici privi di ogni fondamento logico e giuridico. Oltremodo torna difficile comprendere per uno sfrattato di oggi avere una casa da costruire domani. I deficit degli enti gestori non sono affatto ripianati con fondi dello Stato, che da anni non versa un euro nemmeno per gli investimenti, ma, quando non sono compensati dalla capacità degli amministratori, continuano ad accumularsi ed a gravare, questo sì, sull'efficacia della gestione.